La duchesse du Maine (1676-1753). Une mécène à la croisée des arts et des siècles, volume composé par Catherine Cessac et Manuel Couvreur et édité par Fabrice Preyat

Irene Panighetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36137>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36137

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 163

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Irene Panighetti, «*La duchesse du Maine (1676-1753). Une mécène à la croisée des arts et des siècles*», volume composé par Catherine Cessac et Manuel Couvreur et édité par Fabrice Preyat», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36137> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36137>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La duchesse du Maine (1676-1753). Une mécène à la croisée des arts et des siècles, volume composé par Catherine Cessac et Manuel Couvreur et édité par Fabrice Preyat

Irene Panighetti

NOTIZIA

La duchesse du Maine (1676-1753). Une mécène à la croisée des arts et des siècles, volume composé par CATHERINE CESSAC et MANUEL COUVREUR et édité par Fabrice PREYAT, Bruxelles, Editions de l'Université de Bruxelles («Etudes sur le XVIIIe siècle»), 2003, pp. 287.

- 1 Il volume raccoglie gli atti dell'omonimo convegno che si è svolto nell'*Orangerie* del castello di Sceaux dal 25 al 27 settembre 2003. Al centro dell'attenzione è, come chiaramente traspare dal titolo, la duchessa del Maine, donna “aussi autoritaire qu'extravagante, curieuse de tout, de la poésie aux mathématiques, de l'astronomie à la musique, du théâtre à la philosophie”, secondo la definizione proposta nell'*Introduction* dai curatori, meglio precisata da Rolan MORTIER nel primo dei ventun saggi che compongono il volume, *La cour de Sceaux, les écrivains et la duchesse du Maine* (pp. 11-22) e studiata ancor più nello specifico da François AZOUVI nel suo *Une duchesse cartésienne?* (pp. 155-160).
- 2 La figura della duchessa, seppur poliedrica e affascinante nella sua contraddittorietà, non monopolizza tuttavia l'attenzione degli studiosi che hanno animato il convegno. Anzi, l'interesse per la donna è quasi un pretesto per ricerche di più ampio respiro, alcune delle quali indirizzate verso la famiglia di origine e verso quella del marito, dunque al *milieu* della corte del re Sole, altre verso alcune vicende storiche che videro

in primo piano la duchessa, quali la congiura di Cellamare (François MOUREAU, *Complot contre l'Etat et opinion publique. La duchesse du Maine et la conspiration de Cellamare* (1718-1720), pp. 37-50), altre ancora verso considerazioni sociologiche sul ruolo del mecenate nella cultura dell'epoca (Kati BEGUIN, *Les enjeux et les manifestations du mécénat aristocratique à l'aube du XVIII^e siècle*, 23-35).

- 3 Altri saggi prendono in considerazione i movimenti di idee, le correnti letterarie e le produzioni artistiche di ogni genere che si svilupparono alla corte della duchessa, oltre ad alcuni personaggi che frequentarono il castello di Sceaux. Ecco dunque che nel volume si trovano contributi relativi all'architetto Germain Boffrand (Gérard ROUSSET-CHARNY, *Le duc et la duchesse du Maine. Princes bâtisseurs, protecteurs de Germain Boffrand*, pp. 81-96), al musicista François Colin de Blamont (Benoît DRATWICKI, *François Colin de Blamont à la cour de Sceaux: le jeu des influence et des rencontres*, pp. 109-120), al maestro di danza e ballerino Claude Balon (Nathalie LECOMTE, *Un maître à danser à la cour de Sceaux: Claude Balon*, pp. 127-136) e allo scrittore Voltaire (Manuel COUVREUR, *Voltaire chez la duchesse, ou Le goût à l'épreuve*, pp. 231-248).
- 4 Oltre ai ritratti di alcuni degli artisti che frequentarono la corte di Sceaux, il volume offre anche l'analisi di alcune delle opere letterarie create o rappresentate in quel brillante contesto intellettuale, quali *Le Comte de Galbalis* di Beauchamps e Bourgeois (Anne DELVARE, *Un curieux divertissement pour la onzième Grand Nuit de Sceaux: Le comte de Galbalis de Beauchamps et de Bourgeois*, pp. 117-120), o il *Joseph* di Charles-Claude Genest (E. VAN DER SCHUEREN, *La tragédie biblique à Sceaux: le Joseph de Charles-Claude Genest*, pp. 209-230), o, ancora, *Les deux dernières comédies de Mme de Staal-Delaunay. Portrait ou pamphlet?* (Jacques CORMIER pp. 265-278). Altri saggi sviluppano riflessioni di critica letteraria, concentrandosi principalmente sui rapporti tra la corte di Sceaux e, da un lato i dibattiti sull'estetica del periodo (Ioana GAALLERON- MARESCU, *Les Divertissements de Sceaux face à la querelle des Anciens et des Modernes*, pp. 177-188), dall'altro i generi letterari maggiormente praticati in quell'ambiente (Nicole MASSON, *Entre création individuelle et collective, la poésie fugitive à la cour de Sceaux*, pp. 189-196).
- 5 La raccolta, lungi dal limitarsi ad offrire il ritratto di una donna, permette dunque sia di capire gli elementi fondanti della corte da lei animata, brillante, raffinata, erudita, assetata di conoscenza e, al contempo, di voglia di divertimento, sia di ricreare la magica atmosfera delle sfavillanti e celeberrime *Nuits de Sceaux*, di cui la duchessa del Maine fu l'indiscussa ed impareggiabile animatrice.